



# DIREZIONE DIDATTICA DI FIDENZA

Via XXV Aprile, 24 - 43036 Fidenza (PR)

C.F. 91014010341 - C. M. PREE07500B

Tel. 0524/523687 - Fax 0524/528385

[www.ddfidenza.edu.it](http://www.ddfidenza.edu.it) e-mail [pree07500b@istruzione.it](mailto:pree07500b@istruzione.it)

## Verbale N. 11/3 DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il giorno <b>Venerdì 29</b>	del mese di <b>Gennaio 2021</b>	alle ore <b>18,00</b>
-----------------------------	---------------------------------	-----------------------

in modalità MEET, si è riunito il Consiglio di Istituto, regolarmente convocato. Il Consiglio risulta così composto:

Nome e Cognome		Componente	Presente	Assente
Lorenza	PELLEGRINI	Dirigente Scolastico	X	
Annalisa	CORRADI	Componente Genitori	X	
Maria	MECCARIELLO	Componente Genitori	X	
Elisabetta	MANINI	Componente Genitori	X	
Lorenza	ORIOLO	Componente Genitori	X	
Simone	PEDRAZZI	Componente Genitori	X	
Stefano	SACCANI	Componente Genitori	X	X
Biagio	TORNATORE	Componente Genitori	X	
Elena	VADACCA	Componente Genitori	X	
Isabella	BONVINI	Personale Docente	X	X
Lorenza	BOSI	Personale Docente	X	X
Elisabetta	CANTONI	Personale Docente	X	X
Marilena	GUZZO	Personale Docente	X	
Rita	MARCHIGNOLI	Personale Docente	Entra alle ore 18,50	
Loredana	RINALDI	Personale Docente	X	
Maria Rosa	SPINIELLA	Personale Docente	X	
Carmelina	VENTURA	Personale Docente	X	
Anna	RISELLI	Personale ATA	X	

Presiede la seduta	<b>Simone Pedrazzi</b>
Nella sua veste di	<b>Presidente</b>
Le funzioni di segretario sono svolte da	<b>Marilena Guzzo</b>

E' presente il Direttore S.G.A. sig. a Guendalina Lari per ragioni tecniche.

Riconosciuta la validità della riunione, si passa alla discussione del seguente :

## ORDINE DEL GIORNO

(omissis)

## **Il Consiglio d'Istituto**

**VISTO** il T.U. delle leggi in materia di istruzione approvato con D. Lgs. n. 297/1994 e successive modifiche;

**VISTA** la C.M. n. 313/1980 avente per oggetto “Intitolazione di scuole, di aule scolastiche e di locali interni alle scuole – Monumenti e lapidi”;

**CONSIDERATO** che il teatro della Direzione Didattica di Fidenza, ubicato presso il plesso De Amicis, non è ancora stato oggetto di intitolazione;

**SENTITO** il Collegio dei Docenti che ha deliberato la propria proposta nella seduta del 14 gennaio 2021;

**CONDIVISA** la proposta del Collegio dei Docenti e sentite le motivazioni;

**SENTITO** il parere della G.E.;

**DOPO** ampia e approfondita discussione

**delibera (n. 3)**

all'unanimità l'intitolazione del teatro della Direzione Didattica di Fidenza a **Emma Gramatica**, con le motivazioni di cui all'allegato che segue.

### ***MOTIVAZIONI PER L'INTITOLAZIONE DEL TEATRO DELLA DIREZIONE DIDATTICA DI FIDENZA ALL'ATTRICE EMMA GRAMATICA***

***(nata a Borgo San Donnino il 25 ottobre 1874, morta a Ostia l'8 novembre 1965)***

Emma Gramatica, straordinaria attrice, ha cavalcato per moltissimi anni la scena teatrale italiana, per poi approdare alla radio, al cinema e, ormai ottantenne, alla tv: un vero e proprio fenomeno di longevità e duttilità artistica con una lunghissima serie di interpretazioni, terminate solo nell'anno della sua scomparsa, a novantun anni.

Un monumento all'Arte, con la A maiuscola, che, con encomiabile tenacia, ha calcato le scene di innumerevoli palcoscenici, recitando anche in spagnolo e tedesco.

Emma ha abbracciato più di un'epoca, tant'è che la carriera sembra eterna, così solo come l'arte riesce a rendere tale.

Ha lavorato con Eleonora Duse, attraversando poi il tempo per rappresentare personaggi ibseniani, approdare a ruoli con il regista Vittorio De Sica e, dopo innumerevoli recitazioni di successo, ormai molto anziana, la ricordiamo nell'indimenticabile parte della Desolina, in una delle scene più famose dei film di don Camillo.

Un intenso percorso artistico, un'intera vita sul palcoscenico, dunque, da studiare e approfondire con rigore storico, poiché rappresenta un prezioso spaccato dell'Italia, da fine Ottocento agli anni del boom economico: un insieme di accadimenti, sensazioni, sentimenti, arte, cultura, costume.

Condensare la sua incredibile carriera in poche righe è impresa improba: è stata una "grande" del teatro italiano, ma non solo, e la stessa Enciclopedia Treccani le dedica ampio spazio, tante e poliedriche le sue interpretazioni, alle quali si devono aggiungere numerosi riconoscimenti, come il premio conferito in Campidoglio per "l'universalità della cultura", la concessione della "Legion d'Onore", l'onorificenza più alta attribuita dalla Repubblica francese, le innumerevoli vie a lei dedicate in Italia.

Approfondire ciò che ha costruito Emma Gramatica in vita è stupore continuo, tali e tanti i successi, l'impegno, lo studio delle parti, la varietà dei ruoli.

La memoria, però, se non alimentata e rivificata, spesso "dimentica", travolta com'è dal vortice della vita attuale, dove spesso tutto passa, sfugge e muta nel volgere di pochi attimi.

E questa stessa memoria, stavolta ben esercitata, ci suggerisce, emozionandoci, che questa donna minuta, acuta, intelligente, patrimonio dell'arte, è anche patrimonio di Fidenza.

Sia pure nata "per caso" a Borgo san Donnino, in occasione di una tappa della compagnia teatrale per la quale lavoravano i suoi genitori, questo "dono" alla nostra cittadina è speciale, così come speciali, nel loro mistero e alchimia, sono tutte le nascite.

Emma è nata in una casa nei pressi della chiesa di San Pietro, nella vecchia Contrada di san Bernardo, e il suo atto di nascita è gelosamente conservato nei registri dell'anagrafe del nostro Comune.

Lei stessa, ormai famosa e affermata, non ha dimenticato il suo luogo natale, e ha calcato le scene del Teatro Magnani.

Ovunque, in Italia e nel mondo, i suoi documenti, come pure le sue biografie, recavano e recano il nome di Borgo san Donnino, e questo è vanto e lustro per la nostra cittadina.

Da Fidenza Emma è sbocciata, per regalare all'Italia e al mondo raffinata cultura, applicandosi incessantemente nello studio delle innumerevoli parti e imparando le lingue da autodidatta con la grande tenacia che l'ha sempre contraddistinta.

Intitolarle il teatro della Direzione Didattica di Fidenza, ubicato nel plesso De Amicis, nel suo luogo d'origine, desidera essere un omaggio al suo spessore culturale, un ricordo da coltivare nel tempo, un insegnamento per tutti e anche uno sprone per far sì che possa essere conosciuta dall'intera cittadinanza, dai giovani genitori e dai piccoli alunni, magari con lo spontaneo e curioso desiderio di condurre studi e ricerche, inventare rappresentazioni e spettacoli, come già una classe con entusiasmo ha iniziato a fare.

E', quindi, con profondo rispetto per quanto ha saputo costruire nella sua lunga vita e con l'orgoglio di saperla nata nel cuore del nostro amato Borgo san Donnino, punto fermo della sua errabonda vita di artista, che proponiamo di intitolare il teatro della Direzione Didattica di Fidenza a questa sua eclettica figlia.

**Biografia Emma Gramatica (fonte: Enciclopedia Treccani)**

**GRAMATICA**, Emma. - Nacque a Borgo San Donnino (ora Fidenza, presso Parma), il 25 ott. 1874 da Domenico, suggeritore teatrale, e da Cristina Bradil, sarta di scena, impiegati, all'epoca, nella formazione Pezzana-Monti-Privato.

Fin da bambina, da sola e con la sorella maggiore Maria Francesca detta Irma, sostenne piccole parti nelle compagnie in cui lavoravano i genitori, tra cui quella di Eleonora Duse, che la prese a benvolere trattandola come una figlia. Fin dall'inizio la grande attrice la esortò a non intraprendere la via del teatro: l'aspetto minuto e la voce sottile, che la caratterizzavano, non erano considerate adatti al palcoscenico. Ma per la piccola G. non c'era altro mondo che quello del teatro.

Dal 1883, per dieci anni, fu con la madre al seguito della Duse nelle *tournées* in Italia e all'estero, sostenendo parti insignificanti, fino a che, nel 1891, la stessa Duse la scritturò come amorosa nella sua compagnia.

In quegli anni si formò una solida cultura da autodidatta imparando tra l'altro lo spagnolo e il tedesco, lingue nelle quali in seguito ebbe occasione di recitare.

Nel 1893 fu scritturata nella compagnia Rosaspina - Montrezza, come prima attrice giovane e, nella stagione successiva, nella Reiter -R einach-Talli dove si trovò a disagio a causa del repertorio, troppo diverso da quello cui si era abituata con la Duse, ma, soprattutto, per incompatibilità con V. Talli, il quale le consigliò di cambiare mestiere. Nel 1896, con la sorella Irma, passò nella compagnia sociale diretta da L. Biagi. Nel 1899 fu chiamata dalla Duse e da E. Zacconi per due ruoli dannunziani: Sirenetta nella *Gioconda* e la suora ne *La Gloria*.

Il binomio di illustri capocomici non fu in grado di consacrare G. D'Annunzio al successo e, nonostante il repertorio fosse poi arricchito con l'aggiunta di altre *pièces*, come *Demi-monde* e *La moglie di Claudio* di A. Dumas figlio, in breve la formazione si sciolse.

Zacconi, pagata una penale alla compagnia di Biagi, cui la G. era ancora legata, la scritturò come prima attrice al posto di Emilia Varini; all'ombra del grande mattatore la G. fu protagonista fra l'altro di *Anime solitarie*, *Il vetturale Henschel* e *Rosa Bernd* di G. Hauptmann, *Il nuovo idolo* di F. de Curel e *Le gelosie di Lindoro* di C. Goldoni, *Hedda Gabler* e *Casa di bambola* di H. Ibsen, interpretazioni che le conferirono una certa notorietà. Nel 1901 recitò per un anno con E. Novelli e

l'anno dopo passò per un breve periodo nella formazione di A. De Sanctis. Sempre nel 1902, chiamata nella compagnia Andò-Di Lorenzo a sostituire "la grande" Tina Di Lorenzo incinta, ottenne il primo vero successo come protagonista ne *La samaritana* di E. Rostand. Approdata al capocomicato - con la Gramatica - Orlandini (1903-06 e 1909-15) e con la Ruggeri-Gramatica-Ferrero (1906-09) - ebbe finalmente la possibilità di alternare al repertorio tradizionale e convenzionale, cui si era fino allora limitata, un repertorio più sofisticato, composto da commedie spesso inedite o, comunque, poco frequentate dalle compagnie italiane. Scelse, quindi, per sé ruoli che mettevano in risalto proprio quelle caratteristiche di fragilità che, all'inizio della carriera, l'avevano ostacolata, e che adesso diventavano la cifra della sua modernità.

Della Nora di *Casa di bambola* dette un'interpretazione allora originalissima, molto diversa da quelle della Duse e di sua sorella Irma che trionfavano al terzo atto, quando il personaggio ibseniano dava la possibilità di ostentare tutta la loro "tragicità". La giovane G., invece, poneva l'accento sull'aspetto irrequieto e infantile del personaggio, tanto da riuscire insuperabile nei primi due atti (cfr. Gobetti) e al momento della "tarantella" (si veda quanto dichiarato da Paola Borboni nella trasmissione televisiva *Applausi*). Anche la voce sottile, un tempo ritenuta "sgradevole", contribuiva al superamento dello stile "mattatoriale", di stampo ottocentesco, completando la moderna identità d'attrice della G., destinata a calcare le scene senza mai sentirsi inadeguata.

La G. - cui va attribuito anche il merito di aver introdotto e diffuso in Italia il repertorio di G.B. Shaw - non ebbe timore di interpretare ruoli "mascolini" o addirittura maschili, come già avevano fatto Sarah Bernhardt in Francia e, in Italia, Giacinta Pezzana: in *Candida* di Shaw (Milano, teatro Manzoni, 2 maggio 1911) vestì i panni del giovane poeta Marchbanks e, qualche anno dopo, portò al successo *Mario e Maria* di S. Lopez (ibid., teatro Olimpia, 24 apr. 1915), misurandosi nella parte di una ragazza dai tratti maschili che ha il vezzo di farsi chiamare Mario.

Il repertorio del primo periodo in cui fece compagnia con L. Orlandini (1903-06) comprendeva: *La via più lunga* di H. Bernstein, *Tutto l'amore* di Lopez, *Maternità* e *Piccola fonte* di R. Bracco, *Zazà*, *La sconosciuta*, e *Braccialetto* di G. Antona Traversi; nel periodo trascorso con Ruggeri (1906-09) fu incentrato invece su H. Bataille (*Marcia nuziale*, *La donna nuda*, *La vergine folle* e *Poliche*) e Ibsen (*Casa di bambola* e *Hedda Gabler*). Nel dicembre 1910, al teatro Nazionale di Roma, con R. Ruggeri e Orlandini portò al successo *Più che l'amore* di D'Annunzio, "la tragedia moderna" che quattro anni prima era clamorosamente caduta nonostante la presenza di Zacconi.

Altre messe in scena di quegli anni furono *Anfissa* di L.N. Andreev, *Amore veglia* di R. de Flers e G. de Caillevet, *La buona stella di Fanny* di G. de Porto-Riche, *Simona e Piccola amica* di E. Brieux, *Reginetta di Saba* di E. Moschino, *Angelo custode* di L.-B. Picard, *Avversario* di A. Capus ed E. Arène e poi varie riprese di *Tristi amori* di G. Giacosa, di *Incantesimo* di Bataille e una *Fedra* dannunziana. Nel secondo periodo con Orlandini (1909-15), il repertorio fu per lo più quello di Shaw: *Non si sa mai*, *La professione della signora Warren* (la G. nel ruolo di Vivie), *Pigmalione*, *Santa Giovanna*, *Cesare e Cleopatra* e *Candida*. Ai critici non sempre piacque la lunga frequentazione della G. col repertorio del drammaturgo irlandese; soprattutto S. D'Amico riteneva che l'ironia e l'antirealismo di Shaw non fossero adatti alla sensibilità tutta romantica della G., per la quale invece, la scoperta di Shaw rappresentò la possibilità "di avere un repertorio omogeneo tutto alla stessa altezza intellettuale" (*Incontro con E. G.*, intervista televisiva).

Il 24 apr. 1915 la G., con L. Carini, U. Piperno e A. Gandusio, formò una nuova compagnia che fu, però, di breve durata e con cui, tra le altre, mise in scena due commedie di E. Olivieri, un attore scritturato in ditta: *Il dente del giudizio* e *Il gioco del cuore*. Qualche mese dopo, e fino al 1918, si unì di nuovo a Ruggeri, scegliendo questa volta un repertorio consolidato: *La moglie di Claudio*, *La locandiera* di Goldoni, ancora *Fedra*, *Mario e Maria* e, infine, *Ma non è una cosa seria* di L. Pirandello. Dopo il 1918 fece costantemente compagnia da sola.

Nel 1920 al teatro Niccolini di Firenze, con C. Pilotto primo attore, fu *Denise* di Dumas figlio, spettacolo che segnò l'incontro con M. Benassi. Nel 1921 il suo repertorio comprendeva *La donna nuda* e *La vergine folle* di Bataille, *Nell'ombra della vallata* e *Il furfantello dell'Ovest* di J.M. Synge, *La moglie che sa* di G. Barrie - per quest'ultima messa in scena la cronaca registrò complessivamente dodici chiamate alla G. (Gobetti, p. 161) -, *Io t'amo* di S. Guitry, *Il carnevale dei fanciulli* di Saint-Georges de Bouhélier, *Rosmersholm*, *Hedda Gabler* e *Casa di bambola* di Ibsen e *Resurrezione*, adattamento di Bataille del romanzo di L. Tolstoj. Nel 1922 portò in scena *Thien-Hoa* di G. Forzano, *La sorridente signora Beudet* di D. Amiel e A. Obey, *La solitudine* di C. Dane, *La signora Suitner* di K. Schönherr, *Le medaglie della vecchia signora* di Barrie e infine si rivelò attrice comica con *Peg del mio cuore* di W.H. Manners, recitando insieme con il suo cane. Il repertorio del 1923-24 fu caratterizzato da due drammi d'atmosfera ibseniana, *Amare* di P. Géraldy, *Indemoniata* di Schönherr, e dalla ripresa de *Il furfantello dell'Ovest* di Synge.

Nel 1925 con Benassi ritornò alla *Santa Giovanna* di Shaw, portando lo spettacolo in *tournée* a Parigi, Berlino, Vienna, Budapest e Madrid. Nel 1928, ancora con Benassi e la sorella Irma, formò una compagnia con G. Salvini regista; le messe in scena furono: *Gian Gabriele Borkman* di Ibsen, *Teresa Raquin* di é. Zola e, senza Irma, *La città morta* e *Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio. A quegli anni risale anche il sodalizio con P.M. Rosso di San Secondo, del quale, nel 1930, la G. rappresentò, sempre con Benassi e la sorella, *Tra vestiti che ballano* e nel 1931, con Pilotto, *Lo spirito della morte* (Roma, teatro Eliseo, 26 novembre). Sempre nel 1931, all'Accademia dei Fidenti di Firenze, la G. rappresentò per la prima volta in Italia l'atto unico *La voce umana* di J. Cocteau cui seguiva *Caterina la Grande* di Shaw, dove era affiancata da F. Mari.

Dal 1932, prima con M. Giorda, poi con Benassi e infine con A. Betrone e L. Carini, portò in scena: *Il giro del mondo*, *Inferno* e *Canada* di G.C. Viola, *Signorina* di J. Deval, *Lady Frederick* di W.S. Maugham, *Così è (se vi pare)* di Pirandello, *Isa, dove vai?* di C.V. Ludovici, *La gatta* di R. Alessi. Nel 1935 fece compagnia con C. Ninchi e, nel mese di settembre, per le celebrazioni in memoria della Duse, partecipò, ad Asolo, alla *Città morta* con Benassi e G. Stival, per la regia di Salvini. Nella stagione 1937-38 si riunì alla sorella Irma con due novità scritte apposta per loro: *All'insegna delle sorelle Kadar* di R. Lelli e *Passeggiata col diavolo* di G. Cantini.

In quegli anni lavorò molto anche all'estero: a Berlino recitò in *Quella* di Viola; in Argentina rifiutò di interpretare il ruolo della madre nei *Parenti terribili* di Cocteau, ritenendolo un ruolo "morboso e immorale" e, per le stesse ragioni, non accettò di interpretare la madre ne *La professione della signora Warren*, non avendo più l'età per quello della figlia Vivie (*Intervista a E. G.*). Lontana dalla patria, ebbe il coraggio di misurarsi *en travesti* in un *Amleto*, come prima di lei avevano già fatto la Pezzana e la Bernhardt.

Nel 1939 con Stival portò in scena *Biografia* di S.N. Baerman, *Evviva la vita* di H. Sudermann, *Madame X* di Bisson e di nuovo *Santa Giovanna* di Shaw, fino a che nel 1941 fece compagnia con G. Pavese. Nel 1944-45 fondò una compagnia con A. Geri e nel '47 partì per una nuova *tournée* di tre anni in Argentina e in Spagna. Di nuovo in Italia, dal 1950 propose accanto a consolidati cavalli di battaglia come *La sorridente signora Beudet*, *Le medaglie della vecchia signora* e *La damigella di Bard* di S. Gotta, alcune commedie del repertorio di lingua spagnola.

Con *Quando il canto si spegne*, era iniziato, nel 1916, il lungo sodalizio della G. con il cinema che si intensificò, a partire dagli anni Trenta, quando ricoprì sullo schermo soprattutto il ruolo della madre amorosa, per passare successivamente a quello di vecchia zitella o di buona nonna.

Nel 1931 fu la protagonista di *La vecchia signora* di A. Palermi con V. De Sica, Falconi e Benassi; l'anno dopo di *La fortuna di Zanze sempre* di Palermi; nel 1936 de *La damigella di Bard* di M. Mattoli, uno dei suoi cavalli di battaglia sul palcoscenico; nel 1938 interpretò una nobildonna in *Marcella* di G. Brignone; nel 1938 fu con Evi Maltagliati in *Jeanne Doré* di M. Bonnard; in *Napoli d'altri tempi* di Palermi con De Sica, Maria Denis ed Elisa Cegani e ne *La vedova* di G. Alessandrini con R. Ruggeri e Isa Pola. Nel 1939 interpretò *Piccolo hôtel* di P. Ballerini con A. Checchi; l'anno dopo *Mamma* e *Vertigine* entrambi di G. Brignone e con B. Gigli; nel 1941, accanto a Irma, fu una delle zitelle stizzose di *Sissignora* di F.M. Poggioli, considerato un film precursore del neorealismo; nel 1942 *L'angelo bianco* di G. Antamoro e F. Sinibaldi; nel 1943 fu una delle *Sorelle Materassi* nell'adattamento che Poggioli fece del romanzo di A. Palazzeschi; nel 1944 fu la protagonista de *L'angelo del miracolo* di P. Ballerini, tratto da una fiaba di H.Ch. Andersen e, nel 1948, insieme con Hugo del Carril, del film argentino *¡Pobre mi madre querida!*, diretto da H. Manzi e R. Pappler; nel 1950 in Spagna interpretò *Gli alberi muoiono in piedi* di A. Cesone. Nel 1951 V. De Sica la immortalò nel ruolo della vecchia Lolotte, l'angelica nonna di *Miracolo a Milano*.

Nel corso di questi anni incise anche alcuni dischi e comparve in una serie di fotoromanzi, senza mai smettere di lavorare in palcoscenico, anche se non perse occasione di manifestare la sua amarezza per non avere ottenuto un suo teatro. Ottantenne approdò alla televisione, guadagnandosi una nuova popolarità.

La RAI inserì nei palinsesti gran parte delle sue interpretazioni teatrali più celebrate: nel 1955 *Le medaglie della vecchia signora* di Barrie e *Tra vestiti che ballanodi* Rosso di San Secondo; nel 1956 *La damigella di Bard* di Gotta, *La vita che ti diedi* di Pirandello, *L'arlesiana* di A. Daudet, *Ventiquattr'ore felici* di C. Meano. Sempre nel 1956, ancora al cinema, fu la protagonista de *I giorni più belli* di M. Mattoli e del *remake* de *La vecchia signora*, nel quale figura anche come collaboratrice per la sceneggiatura e la regia. Nel 1957, di nuovo in televisione, fu *La regina Vittoria* di C. Trabucco.

Nel 1958 mise in scena *Venerdì santo* di Viola. Nel 1960, al teatro all'aperto di Minturno, nel quale non si recitava da due secoli, partecipò alla messa in scena de *Le Troadi* di Seneca. Nel 1961 registrò per la televisione *Abdicazione* dello spagnolo J. Benavente e, contemporaneamente, fu scritturata dalla compagnia dei Giovani per la messa in scena de *Il carteggio Aspern* di M. Redgrave, tratto da H. James. Quell'anno le venne conferito in Campidoglio il premio per l'"universalità della cultura", mentre la Francia le concedeva la Legion d'onore. Instancabile, nel 1962 fu in *tournee* con *Romanticismo* di G. Rovetta e *La vita che ti diedi* di Pirandello. Nel 1964 registrò per la televisione *Ritorno a Bountiful* di H. Foote e l'anno dopo, con la Borboni, la commedia di N. Coward *Al calar del sipario*. La G. morì a Ostia, sul litorale romano, l'8 nov. 1965.

Di lei si ricordano anche gli articoli: *E. G. ad Eleonora Duse* (lettera aperta), in *Il Giornale d'Italia*, 9 marzo 1914; *Per la mia signora*, in *La Lettura*, 1° apr. 1931; *Ricordo di Memo Benassi*, in *Il Dramma*, luglio 1958, n. 262, p. 39.

Fonti e Bibl.: A Roma, presso la Biblioteca teatrale del Burcardo, sono conservate lettere autografe della G. (al riguardo vedi anche: Q. Galli, *I contrastanti interessi della scena moderna attraverso alcune lettere inedite di E. G.*, in *Misure critiche*, luglio-dicembre 1982, n. 44-45), come pure ritagli su di lei, spesso senza data né autore, fra cui: E. Boutet, *Caramba: Cronache drammatiche*, 25 giugno 1899; A. Francini, *Alle prove con E. G.*, in *Gazzetta del popolo della sera*, 9 apr. 1921; M. Ramperti, in *Comoedia*, settembre 1926; M. Praga in *L'Illustrazione italiana*, 11 marzo 1928 (recensione al *Gian Gabriele Borkman*); E. Roma, *Il segreto di E. G.*, in *Comoedia*, settembre 1929; L. Repaci, *I dieci desideri di E. G.*, in *Il Tempo*; C.G. Viola, *Arte di E. G.*, in *Scenario*, maggio 1932, n. 4, pp. 28-31; O. Vergani, *La più grande attrice vivente* (marzo 1950); G. Calendoli, *E. G. in teatro* (1950); *La G. posa per due fotoromanzi*, in *Corriere lombardo*, 21-22 febr. 1957. Negli Archivi della RAI esiste una ricca documentazione in video relativa agli spettacoli trasmessi dalla televisione; inoltre è possibile visionare due programmi monografici sulla G.: *Incontro con E. G.* (una lunga intervista coordinata da E. Della Giovanna andata in onda nel 1962), e *Applausi.Palcoscenico*, a cura di M. Giammusso. Nell'Archivio dell'Istituto LUCE è conservato invece materiale vario, fotografico e cinematografico, tratto dai cinegiornali.

Necr. in *La Domenica del Corriere*, 21 nov. 1965; L. Rasi, *I comici italiani*, Firenze 1905, pp. 1039 s.; A. Cervi, *Senza maschera*, Bologna 1919, pp. 39-50; V. Bernardoni, *Biografie d'artisti e autori del teatro di prosa italiano*, Milano 1916, pp. 44 s.; A. Manzini, *E. G.*, Milano 1921; G.

Cauda, *Figure e figurine del teatro di prosa*, Chieri 1925, pp. 180-188; G. Rocca, *Teatro del mio tempo*, Bologna 1935, pp. 105-109; E. Bertuetti, *Ritratti quasi veri*, Torino 1937, pp. 77-85; A. De Sanctis, *Caleidoscopio glorioso*, Firenze 1946, pp. 143-147; L.M. Personè, *Il teatro italiano della "belle époque"*, Firenze 1971, pp. 333 ss.; P. Gobetti, *Scritti di critica teatrale*, a cura di G. Guazzotti - C. Gobetti, Torino 1974, pp. 36-42, 155 ss., 437-441, 471 s., 551 ss.; F. Savio, *Ma l'amore no*, Milano 1975, pp. 21, 99, 146, 181 s., 201 s., 204 s., 225, 265 s., 330 s., 337, 387 s., 390; F. Possenti, *I teatri del primo Novecento*, Roma 1984, pp. 156-176; L.M. Personè, *Irma ed E., due grandi del teatro italiano*, Prato 1988; S. Masi - E. Lancia, *Stelle d'Italia. Piccole e grandi dive del cinema italiano dal 1930 al 1945*, Roma 1994, pp. 129-131 (s.v. *E. e Irma Gramatica*) e passim; *Enc. dello spettacolo*, V, coll. 1556 s.; *Filmlexicon degli autori e delle opere*, II, coll. 1138 s.

Terminata la discussione dei punti all'O.d.G., la seduta è tolta alle ore 19,15.

Fidenza, 29.01.2021

IL SEGRETARIO  
Marilena Guzzo  
F.to Marilena Guzzo

IL PRESIDENTE  
Simone Pedrazzi  
F.to Simone Pedrazzi

Per copia conforme  
IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Prof. Lorenza Pellegrini